

Radmila Lazić

Tradotto da

Marijia Mitrović

Radmila Lazić Belgrado 1949, poetessa, saggista, femminista serba, che lotta da sempre per la cittadinanza attiva. Fino ad oggi ha pubblicato 15 raccolte di poesie, varie antologie e molti saggi. La silloge *Doroti Parker bluz* 2003; nel 2004 è stata giudicata «la raccolta più provocatoria di tutta la poesia serba del XX secolo». È stata insignita dei più prestigiosi premi serbi per la poesia «Milan Rakić»; «Vasko Popa» ed altri ed è stata tradotta in inglese, tedesco, norvegese e macedone. In italiano è stata pubblicata una scelta di poesie *sull'Almanacco del ramo d'oro*, nuova serie.

Takve pesme pišem

*Trebalo bi da imam novog ljubavnika,
Ovog da se ratosiljam
Kao konzerve kojoj je istekao rok upotrebe.*

*Trebalo bi brza kola da vozim
Kroz prozor kosa da mi vijori
Kao kod kakve Rozamunde
Što na konju jezdi.
Takve pesme pišem.*

*Trebalo bi do podne da spavam,
Da se izležavam na prostranom krevetu
Kao poglelo žito po «majčici» zemlji.*

*Trebalo bi da ne marim za vreme;
Da ne kaskam, da ne žurim.
Da ispijam dan za danom, do dna - na iskap!
Noć po noć, kao cigaretu za cigaretom.
Pa, opuške - pod potpeticu!
Reči na žar. Vručicu u pesme.
Takve pesme pišem.*

*Trebalo bi usku haljinu da nosim.
Ramena krznom da ogrčem.
Visoke stikle na noge da nazuvam.
Da se najfrakam i nakindurim,
Kao božićna jelka -
Da me ne prepozna ni rođena majka.*

*Trebalo bi da sam vedra, nasmejana, zavodljiva.
Da pevam i plešem do tri izjutra.
Da sam svesna svojih ženskih draži
Kad mi nekakav pastur pride.
Takve pesme pišem.*

Così sono le poesie che scrivo

Dovrei avere un nuovo amante,
Sbarazzarmi di questo
Come di un barattolo scaduto.

Dovrei guidare una macchina potente
Far sventolare i miei capelli attraverso il finestrino
Come una tale Rosamunda
Che va cavalcando.
Così sono le poesie che scrivo.

Dovrei dormire fino a mezzogiorno,
Poltrire sull'ampio letto
Come il grano allettato sulla «madre» terra.

Dovrei infischiarvene del tempo;
Non trotterellare, non affrettarmi.
Bere fino in fondo giorno dopo giorno – in un sorso!
Notte dopo notte, sigaretta dopo sigaretta.
E, mozziconi – sotto il tacco!
Parole sulla brace. Febbre nelle poesie.
Così sono le poesie che scrivo.

Dovrei indossare un vestito succinto.
Coprirmi le spalle con una pelliccia.
Tacchi alti mettere ai piedi.
Agghindarmi e addobbarmi,
Come un albero di Natale -
Da non farmi riconoscere nemmeno da mia madre.

Dovrei essere serena, sorridente, seducente.
Cantare e ballare fino alle tre del mattino.
Essere consapevole del mio fascino femminile
Quando mi si avvicina qualche stallone.
Così sono le poesie che scrivo.

*Trebalo bi da me ne dotiču
Žaoke, bodlje, bumbara i osa.
Maramicom kao kap znoja sa čela
Da obrišem svaku boru, brigu.*

*Trebalo bi da imam dovoljno love
Za kiriju, porez i još pride.
Lova dobro dođe kad ponestane ostaloga.
Kad zature se poljupci, kad iscure reči.
S lovom mogu disati na kredit!*

*Trebalo bi telo svoje da sunčam
Na nekoj steni,
Daleko od dokova Sunovrata.
Trebalo bi iz zemlje Apatije
U zemlju Želja da emigriram.
Sve da želim ničeg da se ne odričem.
Trebalo bi u mirišljivoj peni da se kupam
Žilet veni da primičem.
Takve pesme pišem.*

Non dovrebbero importarmi
I pungiglioni, gli aculei, di bombi e di vespe.
Con il fazzoletto dovrei togliere, come una goccia di sudore dalla fronte,
ogni ruga, preoccupazione.

Dovrei avere soldi assai
Per l'affitto, le tasse e tante altre cose.
I soldi fanno comodo quando viene a mancare il resto.
Quando si smarriscono i baci, quando stillano le parole.
Con i soldi posso respirare a credito!

Dovrei far abbronzare il mio corpo
Su qualche scoglio,
Lontano dai moli del Baratro.
Dovrei emigrare dal paese dell'Apatia
Al paese dei Desideri.
Desiderare tutto non privarmi di nulla.
Dovrei fare il bagno nella schiuma profumata
Avvicinare il rasoio alla vena.
Così sono le poesie che scrivo.

Žensko pismo

*Neću da budem poslušna i krotka
Mazna kao mačka. Privržena kao pseto.
Sa stomakom do zuba, sa rukama u testu,
Sa licem od brašna, sa srcem-ugljenom,
I njegovom rukom na mojoj zadnjici.*

*Neću da budem zastavica-dobrodošlica
Na njegovom kućnom pragu.
Ni zmija čuvarkuća pod tim pragom.
Ni zmija, ni Eva, iz priče o Postanju.*

*Neću da hodam između vrata i prozora,
Da osluškujem i da razabiram
Korake od noćnih šumova.
Neću da pratim olovno pomeranje kazaljki,
Ni pomeranje zvezda –
Da bi se on pijan zaglibio u mene kao slon.*

*Neću da budem udenuta goblen bodom
U porodičnu sliku:
Kraj kamina s klupčićima dece,
U vrtu s kućićima dece.
Pa, ja kao blad-drvo.
Pa, ja kao zimski pejzaž:
Statueta pod snegom
U venčanici s naborima i volanima
Odleteću u nebo.
Aleluja! Aleluja!
Neću mladoženju.*

Scrittura femminile

Non voglio essere ubbidiente e docile
Amabile come una gatta. Fedele come un cane.
Con la pancia fino ai denti, con le mani nell'impasto,
Con la faccia di farina, con il cuore-carbone,
E con la sua mano sul mio didietro.

Non voglio essere la bandierina di benvenuto
Sulla sua soglia di casa.
Né il serpente custode della casa sotto quella soglia.
Né il serpente, né Eva della Genesi.

Non voglio aggirarmi tra la porta e la finestra,
Per origliare e distinguere
I passi dai rumori notturni.
Non voglio seguire il movimento plumbeo delle lancette,
Né il movimento delle stelle –
Affinché lui ubriaco s'impantani in me come un elefante.

Non voglio essere ricamata ad ago
Nell'immagine di famiglia:
Accanto al caminetto con gomitolini di bambini.
In giardino con bimbi come cagnolini.

Oppure io come albero che adombra.
Poi, io come paesaggio invernale:
Statuina sotto la neve
In abito da sposa con le pieghe e i *volant*
Volerò in cielo.
Alleluia! Alleluia!
Non voglio lo sposo novello.